



Giuseppe Parvis, 1831-1909

In questa scheda prendiamo in esame l'opera di un grande: Giuseppe Parvis. **Foto 1**



Foto 1. Diploma rilasciato a Giuseppe Parvis in occasione dell'esposizione di Filadelfia nel 1876.

Nato da famiglia contadina di modeste condizioni economiche, fu istruito alquanto sommarariamente. Si stabilì prima a Casale, poi a Torino, dove si perfezionò nell'arte dell'intaglio frequentando la scuola del prof. Moncalvo, (Gabriele Capello detto il) 1806-77. Con spirito di avventura andò a cercare fortuna in paesi lontani e capitò in Egitto. La sua arte incontrò il favore del Kedivè di allora, il munifico Ismail Pascià, il quale lo aiutò nelle sue ricerche sull'arte araba e i mobili intarsiati. **Foto 2**

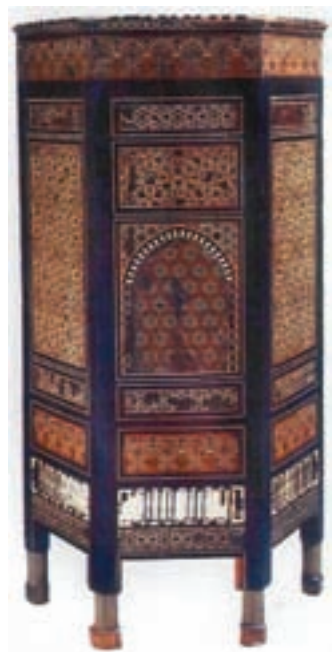


Foto 2. Arredo mamelucco, XVI secolo, proveniente dalla Medrasa del sultano Sha bans'. Museo di arte islamica, Cairo.

Il Kedivè gli concesse l'accesso a tutti i monumenti islamici del Cairo, di cui egli fece una serie di schizzi. Con questa esperienza, nella quale l'arte italiana si fondeva con le linee dell'arte araba, cominciò il suo successo. Mettendo a frutto la sua competenza, ormai profondissima, aprì uno stabilimento in Egitto nel 1859. Le sue opere raggiunsero un tale livello che due suoi arredi presenti al museo del Topkapi Saray di Istanbul, sono stati pubblicati erroneamente come originali mame-lucchi. I suoi lavori, presentati all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, valsero all'Egitto la medaglia d'oro. Le sue creazioni ottennero le più alte ricompense all'Esposizione: di Vienna (1873), Filadelfia (1876), di Milano (1881), etc. Molto si scrisse di lui e delle sue opere che, per la loro caratteristica originalità, erano dette di stile "Parvis". La sua opera è diventata l'icona dello stile

revival "moresco" che fiorì alla fine del XIX secolo. È stato nominato cavaliere il 26 dicembre 1907. **Foto 3**



Foto 3. Showroom di Giuseppe Parvis al Cairo alla fine del XIX secolo.

Questo grande artista è stato dal secondo dopoguerra misconosciuto. A breve gli sarà tributato un meritato riconoscimento alla mostra "Mondi Lontani", aperta dal 26 marzo al 19 luglio, che inaugurerà il Museo delle Culture (ex Ansaldo) in via Tortona, a Milano, in concomitanza dell'Expo. In tale occasione saranno esposti alcuni arredi di Parvis illustrati in questa scheda. **Foto 4**



Foto 4. Arredi di Giuseppe Parvis. Collezione dell'autore.

L'orientalismo percorre tutto l'Ottocento, diffusosi dopo la campagna napoleonica in Egitto, influenza molti artisti in tutto il mondo, declinandosi in svariate interpretazioni e mischiandosi alle influenze storicistiche, legate in particolare al neogotico, che iniziano ad affermarsi in Inghilterra dalla metà del Settecento. Da Piranesi, a Hope, da Japelli, a Ximenes d'Aragona. (Giovanni Battista Piranesi, 1720-78, architetto e grande incisore. Thomas Hope, 1769-1831, collezionista e designer inglese. Giuseppe Japelli, 1783-1852, architetto progettista del caffè Pedrocchi di Padova. Ferdinando Ximenes d'Aragona, 1813-89, proprietario e progettista del suo castello moresco di Sammezzano a Regello, FI). **Foto 5**

Il Romanticismo impone già al Neoclassicismo una vena rievocativa, che trionfa nel sentimentalismo ottocentesco. Nella seconda metà del secolo il riferimento all'arte antica si trasforma da ammirazione della perfezione classica in imitazione degli stili del passato e sotto la stimolo di movimenti revisionisti: Nazareni, Primitivi, Preraffaelliti, Giaponesime, ecc., giunge al

Neogotico e al Liberty. In Italia l'ispirazione al moresco pervade, soprattutto dalla seconda metà del secolo e in

particolare dopo l'unità, ogni ambito artistico dalla pittura all'arredamento. Parvis unisce a una perfezione tecnica dell'esecuzione lo studio meticoloso dell'arte islamica antica; introducendo tipologie moderne di mobili derivate dalla sua cultura mitteleuropea. Il grande successo ottenuto alle mostre internazionali e nazionali fece ampiamente conoscere la sua opera ai grandi artisti italiani a lui contempo-

rani o successivi; portando a evidenti influenze e a tentativi d'imitazione. È alle grandi scenografie dei suoi stand che s'ispirarono maestri, che non si erano mai recati in oriente o che spinsero altri a recarvi.

Foto 6 e 7

I motivi tipici dell'arte islamica impiegati da Parvis sono:



Foto 5. Insieme da Boudoir, composto di: scrittoio a ribalta, 95x66x37, sedia, 100x44x50. Tavolino da lavoro, 71x53,5x40, sgabello, 45x035. Epoca e stile: Storicismo, inizio dell'Ottocento. Manifattura. Padova, firmato all'interno: Bortolo Padova. Materiali: acero massello e lastronato, intarsio di noce, amaranto, palissandro e legno tinto verde. Il disegno di questo mobilio matura in quel clima preguo di spunti culturali precedente la costruzione del famoso caffè Pedrocchi, in cui nel 1842 s'inaugurarono le sale del piano superiore che, secondo il gusto storicizzante dell'epoca, erano state decorate in stili diversi, creando un singolare percorso attraverso le civiltà dell'uomo. Si tratta di uno tra i primi arredi di questo tipo prodotti in Italia, anche se storicamente all'epoca tale territorio era ancora sotto il dominio austriaco. Collezione dell'autore.



Foto 8. Particolari che evidenziano la qualità e la ricchezza di materiali delle realizzazioni di Parvis. Notiamo l'utilizzo e la padronanza di ogni tecnica di ebanisteria: intarsio, intaglio, tornitura, ebanizzazioni, ecc. In basso pannello decorato con mandorle intarsiate inserite a formare un complesso disegno e a fianco torniture a moucharabiehs. Collezione dell'autore.



Foto 6. Panchetto di Parvis, a fianco panchetto di Bugatti.



Foto 7. Stipo di Parvis e a fianco stipo di Bugatti.

decoro detto a stalattite, torniture a moucharabiehs, versetti del Corano, intarsi a toppo e a commesso, intagli rabescati. Segno distintivo è l'uso di inserire mandorle in rilievo a formare complessi disegni. **Foto 8**



Foto 9. Secrétaire in stile moresco firmato dall'ebanista italiano Daniele Lovati nel 1892, in legno, ceramica e avorio. Misure cm 288x128x63. Galleria Didier Aaron di Hervé Aaron.



Foto 10. Pannello ispirato agli arcieri della guardia reale, Susa V secolo a.c., Museo Pergamon, Berlino; in ceramica, ottone sbalzato, con inserti in argento e perline cabochon. Manifattura Stefani Bologna, inizio XIX secolo. Collezione dell'autore.

Alcuni ebanisti rimasero comunque vicini a inclinazioni storicistiche, anche se l'insieme degli arredi sono permeati da un patos orientaleggiante. **Foto 9**

Anche gli artisti dediti a complementi di arredo si dedicarono a produzioni orientaleggianti. **Foto 10**

Interi abitazioni sono state arredate tra XIX e XX secolo in Italia in stile moresco. Giuseppe Verdi possedeva un mobile di Parvis donatogli dal Kedivè dopo aver composto l'Aida in occasione dell'inaugurazione del teatro del Cairo. **Foto 11**

Nell'oriente si cercava il mito e il sogno. Oggi troppo spesso siamo inclini a giudizi sbrigativi di condanna di quel gusto, bollandolo di horror vacui o di eccesso di decorativismo; partendo da una deriva minimalista, spesso basata su scarsa conoscenza e incertezza culturale. Chissà quale sarà il giudizio dei posteri su certe moderne tendenze abitative.

Rammentiamoci che Parvis e i suoi epigoni ispirarono l'arredamento delle dimore di grandi uomini dal citato Verdi al padre della psicanalisi Freud. E non si può separare il valore di un grande uomo dal suo concetto di gusto, dalla sua personalità.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.peritoarte.it)

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica:

info@antichitasantoro.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com



Foto 11. Lo studio del pittore Roberto Guastalla, 1886 circa. Sul muro si distingue una cornice del tipo di quella sotto di G. Parvis con torniture a moucharabiehs.